

JOLANDA BERGAMO RIEVOCA I TERRIBILI GIORNI DI DETENZIONE

“Se non pari ti frusteremo”, minacciò un brigadiere dei Carabinieri

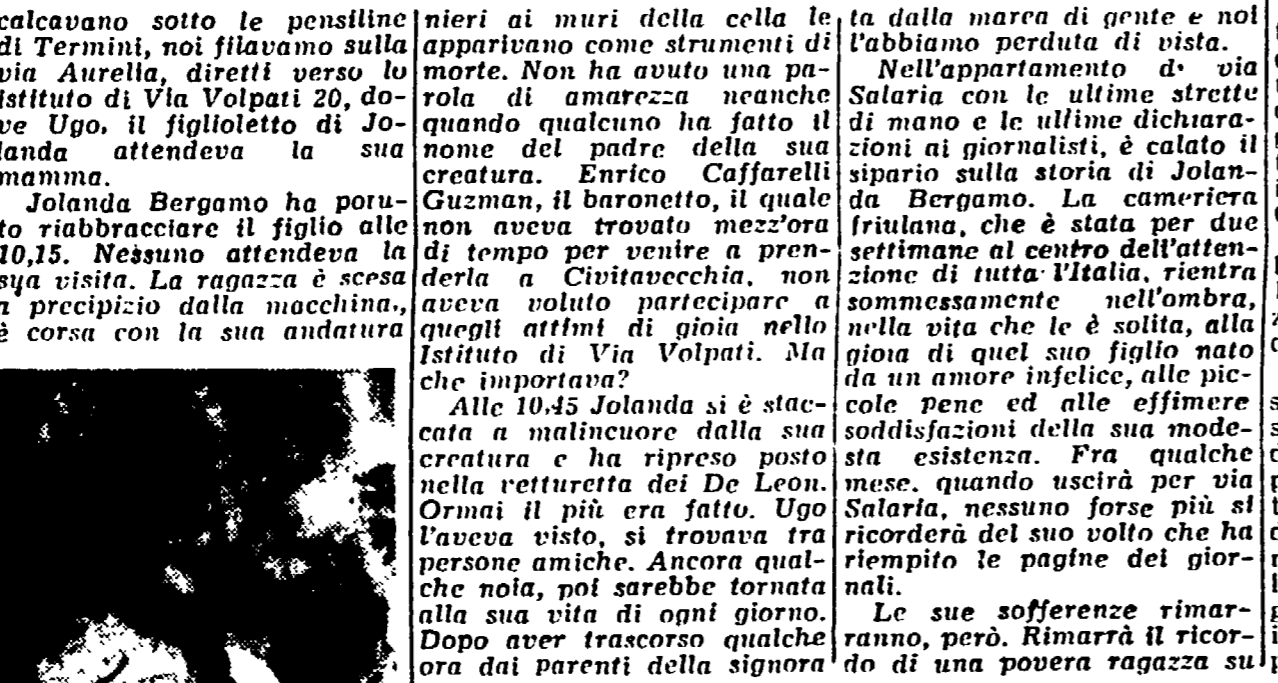
La povera domestica trovò la forza per urlargli in viso: «Stupido! stupido!» - La vana attesa degli altri giornalisti a Termini - Nell'appartamento di via Salaria a pochi metri di distanza dalla casa Coop

(Continuazione dalla 1. pagina) rispondere?». Poi un ricordo più recente: «Un giorno il brigadiere dei carabinieri si è lanciato sopra di me e ci si sarebbe costretto a parlare con le cattive. Ti frusteremo, disse. Io non ne potevo più e in quel momento non ho saputo fare altro che gridargli in faccia: stupido, stupido! Che voleva da me se ero innocente?».

«Siamo giunti in mezzo al piazzale che sta davanti alla stazione. Jolanda non appare affaticata dalle dieci ore di treno. I suoi capelli chiari, tagliati corti, il suo abito di stoffa scozzese noiset, la sua camicetta immacolata, la sua borsa da viaggio di pelle marrone, il suo viso dai tratti delicati, pronto ad avventurarsi per un nonnulla erano come un quadro riposante che spirava fiducia. Come possono aver pensato i carabinieri, quell'ostile manina che scomparsa nella nostra quando le abbiamo dato il benvenuto, possa aver impugnato un coltellaccio da affondare venti volte nel corpo di una robusta ragazza come era la nostra Angela Cavallo? Jolanda non si stava neanche di parlare. Racconta delle accoglienze che le hanno fatto, sgranando gli occhi. «Mi sentivo piccola piccola, quando vedevo tanta gente». Non carisce perché tanti uomini e tante donne, ma perché tante sorelle abbiano potuto prendere a cuore le sue sorti e interessarsi alla sua figura. Le abbiamo raccontato delle prime indagini svolte dal nostro giornale quando in redazione ci fu la tremenda notizia. E abbiamo riferito quanto aveva detto la sua amica Vittoria Dellini e quanto noi stessi avevamo pensato. Jolanda ci guardava e osservava di commovente

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»



CIVITAVECCHIA - Sul piazzale della stazione il nostro redattore Antonio Perria saluta Jolanda Bergamo, giunta da Torino

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

CONGLOBAMENTO, CONTINGENZA, MIGLIORAMENTO DELLE PAGHE

Il livello dei salari in discussione oggi tra Sindacati e Confindustria

Sciopero industriale di due ore per l'aumento della contingenza a Caltanissetta

Il problema salariale sarà affrontato nel pomeriggio di oggi nell'annunciata riunione tra la Confindustria, la CGIL, la CISL e l'UIL. Saranno in discussione il conglobamento delle retribuzioni, la perequazione provinciale della contingenza e in genere tutte le problematiche sindacali.

L'articolo afferma che l'industria avrà unicamente «catture» ricognitive ed orientative e che esse «non è per sé preludio ad inizio di trattative che necessariamente debbano sboccare in accordi concreti a carattere economico».

Assumere nuova manodopera dovranno intensificare il ritmo dei licenziamenti. Impostazione, questa, già ampiamente smantellata dalla CGIL, la quale ha dimostrato che accrescere la capacità di acquisto delle masse significa creare nuove possibilità di lavoro, allargare il mercato, sviluppare la produzione, reinvestire il capitale a reinvestirsi in impieghi produttivi anziché in impieghi speculativi o puramente voluttuari.

Il lavoro di preparazione del Consiglio Nazionale della D.C., che si aprirà il giorno 24, sarà praticamente iniziato in questi giorni. Contatti tra gli esponenti del partito di maggioranza sarebbero già in corso. Si tenta di raggiungere un'intesa di massima sul nuovo Segretario del partito, che il Consiglio dovrà eleggere insieme ai nuovi componenti la Direzione. A questo proposito è già cominciata la guerra fredda delle candidature e le prime indiscrezioni escono accuratamente di fare il nome di De Gasperi.

I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DELLA FEDERBRACCIANTI NAZIONALE

I braccianti chiedono terra per tutti rispetto dei contratti e migliori salari

Interventi di Tremolanti, Magnani e Strazzella - Relazione organizzativa di Nannetti - La lotta nelle zone di riforma - Le condizioni delle raccoglitrice di olive

Sono proseguiti ieri i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti nazionale. I numerosi interventi hanno approfondito ed arricchiti i veri temi in discussione, con particolare riferimento a quelli del collocamento, del lavoro, degli inquilini, dell'assistenza, della riforma fondiaria.

L'organizzazione bracciantile sta conducendo dovunque una serie di lotte unitarie per il rispetto dei diritti della categoria e per conseguire nuove conquiste. Particolarmente importanti gli interventi del compagno Onelio Magnani, segretario nazionale di Lido, Tremolanti, segretario generale della Confederazione, di Strazzella, segretario provinciale di Fenza.

Il compagno Magnani si è soffermato particolarmente sull'azione che attende il sindacato per la difesa e l'applicazione integrale dei patti nazionali e provinciali e dell'accordo di scala mobile, nonché per l'aumento dei salari, l'organizzazione di una lunga serie di violazioni commesse in numerose province, fra la passiva acquiescenza delle autorità.

Il compagno Tremolanti, riprendendo i temi della riforma, ha ricordato le lunghe e vittoriose lotte fin qui combattute dai braccianti e dagli altri contadini, i provvedimenti di legge scaturiti dalla costante pressione popolare, soffermandosi sulla necessità di riprendere e continuare queste lotte per la rapida e completa applicazione delle leggi e per il loro allargamento, così da soddisfare il bisogno di terra di milioni di braccianti e contadini poveri, e quindi per una effettiva e radicale riforma agraria.

ECCO I FATTI CHE SEGUONO ALLE MELLIFLUE PAROLE DI PELLA

12 pubblici dipendenti puniti ora per lo sciopero contro la legge truffa!

Si tratta di salariati della Zecca che si astennero dal lavoro il 30 marzo

La direzione generale della Zecca, dipendente dal Ministero del Tesoro, ha punito 12 salariati che parteciparono il 30 marzo scorso allo sciopero contro la legge truffa. La decisione è stata presa ieri l'altro, il provvedimento relativo, a firma del direttore Minardi, reca infatti la data del 1. settembre.

I salariati Umberto Buzzolari, Alfredo Ricci, Domenico Millesi, Armando Lanzi, Giovanni Pira, Ruggero Bizzocchi, Arcangelo Colletti, Mario Valucci e Ernesto Chiassi hanno ricevuto la sanzione disciplinare della sospensione dal lavoro per giorni 10 per essersi

astenuti arbitrariamente dal lavoro nella giornata del 30 marzo scorso. La punizione viene scontata dal 2 al 12 settembre. I salariati Fernando Giannetti, Giulio Baldi, Mario Mattei sono stati multati di una somma pari a mezza giornata di paga «per non aver tempestivamente giustificata l'assenza dal lavoro nella predetta giornata».

Tali sanzioni, precisa l'ordine di servizio, sono state prese «vedute le superiori disposizioni ministeriali allo scopo impartite» e in base all'art. 123 del Regolamento fascista sullo stato giuridico del pubblico dipendente. Per gli altri 12 dipendenti dell'Amministrazione dello Stato.

UN'INIZIATIVA DI ITALIA-CECOSLOVACCHIA

Il grande successo delle mostre sull'infanzia

Si è concluso recentemente un ciclo di manifestazioni dell'Associazione per i Rapporti Culturali Italia-Cecoslovacchia, durante il quale è stata esposta in numerose località balneari della Riviera adriatica una ricca e interessante Mostra sull'infanzia cecoslovacca.

Essa comprendeva una serie di pannelli sul cinema per ragazzi, una rassegna del disegno infantile, centinaia di libri per l'infanzia e la gioventù oltre ad una ricca documentazione fotografica sull'organizzazione dei pionieri e la diffusione del libro per ragazzi.

Benché vietata dovunque dalla autorità di polizia, la diretta istituzione del Ministero degli Interni, essa è stata comunque esposta con successo nelle riviste e affollatissime cittadine della costa marchigiana-romagnola ed è stata visitata da migliaia di migliaia di cittadini.

Altrettante firme sono state raccolte in un apposito album, sotto ordini del giorno di protesta nei diversi poli, frutto di una politica che, nata il 18 aprile, il popolo italiano ha sconfitto il 7 giugno.



Alle 10.15 nell'Istituto romano di via Volpatti 20, Jolanda ha potuto rabbracciare il suo piccolo Ugo

UNA TESTIMONIANZA CHE FU IGNORATA DAI SEGUI DI GOURMAYEUR!

Una villeggiante milanese vide in viso l'assassino?

Si cerca anche «Lia» che fu in contatto con «Luciano»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GOURMAYEUR, 2. - La polizia di Courmayeur stanno ricercando due campeggiatori genovesi o per lo meno liguri che il giorno dell'uccisione di Angela Cavallo si trovavano attendati a poche decine di metri di distanza dal luogo del delitto. Il posto dove i due escursionisti avevano rizzato la loro tenda si trova nel folto di un boschetto separato dal tragico cespuglio di nocciola selvatica dal roccione su cui la vittima era solita distendersi per la «tintarella».

Da quel luogo essi non hanno certamente potuto udire le grida di Angela, ammesso che l'assassino abbia lasciato alla poveretta il tempo di gridare - tuttavia essi avrebbero potuto scorgere qualche individuo sospetto attraversare il bosco o notare qualche particolare, magari apparentemente insignificante, ma che ora potrebbe acquistare importanza.

«Facciamo presto!» Quando le abbiamo offerto di venire con noi in un bar per far colazione, da principio ha accennato, poi si è voltata verso la signora Nora e ha aggiunto: «Forse è meglio che andiamo via presto. Voglio vedere mio figlio». I dati. De Leon, la signorina Bianco e Jolanda sono montati nella giardinetta di De Leon, una vettura «500»

BAGNASCIUGA

Lo sfizio del mugugno

Leggi e villeggi a frutti letterari del Monsignor corvisti dell'Osservatore Romano e l'accorgerai che, alla fin fine, non dice mai niente che non sia domanda «dove vai?» risponde col classico «porto peschi» e che, affronta magari le pene dell'inferno riservate ai bugiardi, ma mai che dalla penna gli sfugga la più piccola delle verità!

Leggi e villeggi a frutti letterari del Monsignor corvisti dell'Osservatore Romano e l'accorgerai che, alla fin fine, non dice mai niente che non sia domanda «dove vai?» risponde col classico «porto peschi» e che, affronta magari le pene dell'inferno riservate ai bugiardi, ma mai che dalla penna gli sfugga la più piccola delle verità!